

ITAL. FOL. 150

Brunetto Latini

II + 10 ff. + II

Mezza legatura della Königliche Bibliothek eseguita nel 1886. (318 × 217 mm). Dorso in tela cerata. Piatti in cartone coperti di carta marmorizzata di color marrone. Sul piatto anteriore l'etichetta rossa con la segnatura attuale. Contropiatti e carte di guardia bianche. A. f. II v^o il numero d'ingresso, l'attuale segnatura e annotazioni del bibliotecario fatti ad inchiostro e completati a matita, riguardanti il contenuto della parte cartacea. La legatura contiene parte membranacea rilegata e fogli di carta volanti in una busta di carta grigia.

Manoscritto membranaceo eseguito in Toscana; localizzazione in base alle caratteristiche linguistiche cioè uso di forme scritte (*ke*, *kosi* etc) nel XIV sec. Il codice è acefalo e faceva parte di un'unità più ampia. Si tratta del primo fascicolo del poemetto di Brunetto Latini. Dall'analisi del testo conservato sui fogli risulta che il frammento è privo di un bifolio il cui primo foglio doveva precedere il foglio ora segnato come 1. Infatti il foglio superstite comincia con gli ultimi due versi del secondo capitolo dell'opera. Tenendo conto della quantità del testo contenuto sui fogli superstiti, il foglio mancante corrisponderebbe precisamente ai primi 190 versi dell'opera. Tra il f. 2 e f. 3 del codice (antica numerazione 2 e 7) mancano all'incirca 400 versi del testo il che corrisponderebbe a un bifolio. In tal caso si tratterebbe inizialmente di un quaternione ora privato di due bifoli: uno esteriore e uno interiore. Non è a questo punto comprensibile la prima foliazione eseguita evidentemente già dopo la scomposizione del fascicolo dalla quale risulta che in mezzo mancano due bifoli. Dal punto di vista testuale questa ipotesi non è accettabile e la foliazione sbagliata potrebbe essere causata soltanto da una erronea sistemazione dei bifoli. Comunque il primo fascicolo avrebbe compreso circa 1600 versi di cui se ne sono conservati 800. Siccome "Il Tesoretto" conta in tutto 2900 versi, l'opera completa avrebbe dovuto contenere ancora un secondo fascicolo. La foliazione moderna prende in considerazione l'attuale stato del codice. I fogli portano logorazioni molto caratteristiche: la scrittura è poco visibile dal lato di pelo. Sullo stesso lato tracce di carta o pelle di colore bordò a cui la pergamena rimaneva incollata. Lungo il lembo corto del foglio tracce di linee, impresse forse da un torchio. Tutto ciò indica che il bifolio era stato usato come una parte interna della legatura di un altro codice. L'ipotesi è confermata dalla annotazione in tedesco sulla parte cartacea del ms. che accompagna quella membranacea: *auf Buchdeckel geklebtes Pergament*. Nel 1877 la pergamena si trovava in possesso di Matthias Portery che negli anni 1852-1872 fu pastore a Nunkirchen e nel 1877 lo troviamo pastore a Käf (provincia di Saarburg) il quale la scoprì in quanto parte del codice, ora conservato nella Staatsbibliothek di Berlin, con la segn. ger. fol. 1019 ("Schwabenspiegel mit Vorangehenden Buch der Könige" del XV sec.) nel quale a f. 139B si legge: *Matthia Portery, Past. In Käf 27 Juni 1877 erhalten*. I piatti lignei del suddetto codice portano ancora le impronte del testo dell'ital.fol.150. Matthias Portery dopo aver scoperto frammenti del codice lo recuperò e nel 1879 eseguì per un'associazione scientifica Gesellschaft für Nützlichen Forschungen di Treviri

di cui faceva parte una copia cartacea dei passi che riuscì a decifrare, ora numerata da f. 5 a 8. Ff. 5r^o e f. 8r^o in alto recano all'incirca la stessa frase: *Saarburg* [?]. *4 April 1879 Abschrift. einiger auf bereits etwas wurmstichiges und auf Buchdeckel geklebtes Pergament geschriebener auslaendischen theilweise schwer zu lesenden Gedichte für d[ie] G[esellschaft] n[uetzlichen] F[orschungen] in Trier von Matth. Portery, Past.* Probabilmente tutto il codice fu venduto a Ludwig Rosenthal (1840-1928), antiquario di Monaco di Baviera perché dai registri d'ingresso risulta che la Königliche Bibliothek lo acquistò da lui nel 1886. In seguito il ms. italiano è stato definitivamente separato da quello tedesco e rilegato. Infatti il ms. ger. fol. 1019 possiede il numero d'ingresso *1886.50* e l'ital. fol. 150 – *acc.1886.51* (IIV^o). L'attuale segnatura: f. IIV^o e sul piatto anteriore; i timbri della Königliche Bibliothek a ff. 1v^o, 2v^o, 3v^o i 4v^o. Mancano tracce di proprietari anteriori a M. Portery.

Lemm, p. 75.

(I) Membranaceo · ff. 1r^o-4v^o · (290-295) × (190-205) mm · XIV sec. · Toscana (?)

Manoscritto in pessimo stato: macchie, buchi di tarme, strappi; i fogli dal lato “pelo” molto logorati, inchiostro diluito, lembi dei fogli tagliati, segni di carta o stoffa rossa incollata e in seguito tolta · Fascicoli: 1 II⁴. È un frammento di un codice e proviene dal primo fascicolo che consisteva prob. in 4 bifoli. · Manca un bifolio esteriore e uno interiore · Antica foliazione con l'inchiostro in numeri arabi, non originale, eseguita sul codice già incompleto: 1, 2 ... 7, 8; foliazione moderna a matita ff. 1-4 · Rigatura a piombo, dopo cancellata · Testo a due colonne · dimensioni: (250-257) × (120-127) mm; 48 righe · Scrittura: littera textualis (cfr. SGL, tav. 36), una mano sola · Rubriche · Decorazioni: all'inizio di ogni unità testuale si alternano iniziali filigranate rosse con spirali azzurre e azzurre con spirali rosse (corpo grosso 3 unità di rigatura) · Le prime lettere maiuscole separate dal corpo del verso · a f. 2r^o tra le colonne la scritta in bastarda: *Alma redemptoris mater virgo semper maria o[ra] pro me*; f. 3v^o in margine lungo la colonna la scritta a matita *Coll 117 Lex*; tra le colonne la scritta di un'altra mano a matita poco leggibile.

ff. 1r^o-4v^o. BRUNETTO LATINI: IL TESORETTO. Testo. *e tenni a la traversa / d'una selva diversa* ... – ... *non misconto / eran venti per conto*. B. Latini, “Tesoretto”, frammenti: II, 77-78; III; IV, V, VI, VII, 1-65; XI, 20-199, XII, XIII; XIV, 1-59. Il manoscritto è citato dalla bibliografia, ma non preso mai in considerazione nelle edizioni per il suo carattere frammentario. Visto il suo pessimo stato di conservazione (intere parti di testo cancellate e l'inchiostro diluito) risulta estremamente difficile un confronto con l'edizione critica o altri testimoni. La tradizione del testo oltre al ms. cracoviano è rappresentata da 16 mss. Che si

trovano nelle BAV; BNF; Laur.; Riccard.; Cors.; Quer.; Marc.; Cornell University; Bibliothèque Royale di Bruxelles. Uno dei più affidabili è quello della Laurenziana: Stroziano 146. Le edizioni critiche sono numerose. Basti citare la prima: “Il Tesoretto e il Favoleto di Ser Brunetto Latini”, G. B. Zannoni (a c. di), Firenze 1824 e tra le più recenti quella a c. di J. B. Holloway (New York 1981); e l'altra preparata da Marcello Ciccuto. (Milano 1985). Per la bibliografia completa cfr. J. B. Holloway, “Brunetto Latini: An Analytic Bibliography”, London 1986.

(II) ff. 5r^o - 10v^o · (320-335) × 210 mm · XIX sec. · Germania

Manoscritto in discreto stato. Strappi ai lembi. Un bifolio e 4 fogli volanti · Foliazione moderna a matita ff. 5-10 · Nella numerazione alterato l'ordine dei fogli tra i ff. 7 e 8 (in realtà il f. 8 dovrebbe precedere il 7.) · Richiami e falsi richiami · Testo a due colonne; tranne f. 6r^o - una colonna; f. 7vo. in basso - tre colonne · dimensioni: 300 × (173-180) mm; 43-51 righe · Scrittura a una mano sola · Fogli bianchi: 6v^o, 9, 10.

ff. 5r^o-6r^o; 7r^o-8v^o. BRUNETTO LATINI: IL TESORETTO. Testo. *E la gente per molto ... – ... E fece adamo ed eva*. La copia della parte membranacea eseguita nel 1879; non completa, contiene solo frammenti più leggibili e non ordinati dei capitoli VI-XIII. Consta di una brutta copia e di una copia ripulita degli stessi passi. Per la tradizione manoscritta del testo cfr. supra.